

Sede e Redazione: Via G.A. Irico, 3 – 13039 Trino (VC) - TEL. 0161/805428
E-mail: avgia@libero.it - Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Laura Rolando

Anno 8 Numero 6

Ottobre- Novembre

2002

Pagine in Libertà

Volume I, Numero I

Data

Notizie di rilievo

- Notizie da Johannesburg
- 2003, anno dei disabili
- Pappagalli verdi



L'Editoriale

Durante il Summit di Johannesburg i governi europei hanno avanzato proposte sulle energie rinnovabili basate sulle grandi dighe ad alto impatto ambientale. L'Appello di WWF e Greenpeace per sostenere le innovative proposte del governo brasiliano.

Uno dei temi principali del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, al quale partecipano oltre 100 governi, è proprio quello delle **fonti di energia rinnovabile**.

Alcuni governi hanno fatto delle proposte per porre obiettivi precisi nell'uso delle fonti rinnovabili di energia.

Il Brasile, appoggiato anche da WWF e Greenpeace, propone l'obiettivo del 10% di nuove fonti rinnovabili entro il 2012.

L'Unione Europea ha invece posto l'obiettivo globale del 15% entro il 2010, una proposta solo apparentemente progressista, ma che in realtà nasconde incentivi per costruire nuove dighe per grandi impianti idroelettrici e per utilizzare le biomasse (legno e altre colture energetiche) gestite in modo non sostenibile. **In particolare Francia, Svezia, Finlandia e Austria stanno sostenendo con forza l'inserimento delle grandi dighe tra le fonti rinnovabili.**

"L'Unione Europea deve trovare nuove strade per sfruttare l'energia rinnovabile come il solare, l'eolico e le biomasse sostenibili, invece di incoraggiare l'uso di tecnologie insostenibili - ha dichiarato Jennifer Morgan, Direttore del Programma Clima del WWF - "Inserendo le grandi dighe e le biomasse non sostenibili all'interno degli obiettivi sulle fonti rinnovabili l'Europa sta promuovendo un falso-obiettivo" .

"Spacciando per fonte rinnovabile l'energia prodotta dalle grandi dighe l'Europa rischia di "affossare" l'incremento delle vere fonti rinnovabili come il solare e l'eolico - ha aggiunto Steve Sawyer di Greenpeace - Questo Summit sullo Sviluppo Sostenibile non deve permettere nuovi incentivi per altre gigantesche dighe idroelettriche come quella di Three Gorges. Chiediamo quindi ai governi di Francia, Svezia, Finlandia e Austria di rivedere la propria posizione politica"Le associazioni ricordano che secondo l'Agenzia

Internazionale per l'Energia le fonti rinnovabili coprono già circa il 14% di tutta l'energia prodotta globalmente, compreso il grande idroelettrico (2,2%), le biomasse tradizionali, non sostenibili (9.5%) e le nuove rinnovabili già esistenti (per appena il 2.2%).

Questi dati confermano che la proposta dell'Unione Europea di fissare l'obiettivo del 15% ripercorre di fatto vecchi schemi di politica energetica. Le rinnovabili secondo WWF e Greenpeace.

Per energie rinnovabili si intende - secondo WWF e Greenpeace - le moderne biomasse (legno e colture energetiche gestite in modo eco-compatibile), la geotermia, l'eolico, il solare, il piccolo idroelettrico e l'energia marina (sfruttamento moto ondoso e maree).

Questa definizione esclude il grande idroelettrico, le biomasse tradizionali (cioè non sostenibili) che consistono principalmente in un incenerimento di rifiuti agricoli e di letame per cucinare e riscaldare gli ambienti soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

L'uomo, invece di "rincorrere" la logica del soldo, dovrebbe pensare prima di tutto a non danneggiare l'ambiente dove vive, non bastano le domeniche senz'auto, o andare a pulire le spiagge o i fossi una volta all'anno!!!

Invece di prendere l'auto per andare a compare sotto casa, camminiamo !!



Marina Boido

2003, anno dei disabili

Il 2003 sarà l'anno europeo dei disabili. L'iniziativa dell'Unione Europea mira ad individuare e tentare di rimuovere ostacoli e discriminazioni che incontrano gli oltre 37 milioni di cittadini europei colpiti da disabilità.

L'anno europeo sarà gestito dagli stessi disabili all'insegna del motto: "Nulla per noi senza di noi."

Organizzato anche un concorso rivolto a ragazzi tra i 10 e i 15 anni: dovranno illustrare con un disegno cosa cambierebbero nel mondo per migliorare la vita delle persone disabili.

Anche la nostra associazione è chiamata a sensibilizzare gli altri al problema dell'handicap da non sottovalutare, che tocca chiunque.

Il disabile prima di tutto è una persona, non un oggetto!!!!!!!

11.09.2001 - 11.09.2002

Era un martedì pomeriggio, e mi trovavo nella sede della mia associazione, dove svolgo il lavoro di segretaria; stavo ridendo con la mia collega dopo la pausa caffè.

Arrivò una cliente che disse: "Accendete la radio, in America c'è stato un attentato", distrattamente dissi: "Figurati! Sarà la trama di un film".

Improvvisamente le nostre risate e il lavoro finirono in secondo piano, e l'ascolto della radio si fece assiduo.

Durante l'ascolto delle notizie i nostri sentimenti, cedettero il passo alla rabbia e allo sconforto, e la paura della guerra si faceva palpabile.

Le Torri Gemelle, uno dei maggiori simboli della grandezza della Grande Mela (New York) sono crollate come un castello di carta, accartocciandosi su loro stesse e lasciando un enorme, incolmabile vuoto a terra.

La data dell'11 settembre sarà sempre un giorno di grande tristezza che ha visto morire 2.000 e più persone.

Quel giorno una grande potenza come l'America è stata messa in ginocchio e l'equilibrio già precario del nostro mondo è stato messo in pericolo.

E' trascorso un anno, ma tutte quelle immagini sono e saranno vive nella nostra memoria e così deve essere...per non dimenticare e perché non si ripetano più simili atrocità.

Marina e Laura

Cosa? Come? Suora? Vocazione? Marina?

Si, Mari ha scelto in piena, massima serenità, di andare in convento.

Fola? Pazza? No, ma con il tempo, sto per realizzare ciò che ho sempre desiderato.

Accade in un solo giorno? Su, dai racconta... dicci... coraggio...

Beh...A 18 anni desideravo andare missionaria in Africa però, il Signore dispose diversamente.

A 21 anni sono andata a pregare a Vercelli in Duomo, dove si ricordava il giovane Beato Pier Giorgio Trassati. Il suo esempio mi ha affascinata ed ho deciso di entrare nel Terzo Ordine Domenicano, prendendo il nome di Suor M. Chiara.

“Dio ti ha già parlato,...chiamato?”

Quanta impazienza...beh, sì...Ma il grande Incontro accadde verso la fine del 1996. Dopo due anni di ricerca, Dio mi ha indicato colui che ha scelto come mio Direttore Spirituale.

“E’ importante avere una Guida?”

Oh sì, anche se ci sono dei momenti in cui ti ribelli, o pensi sia difficile andare avanti: le crisi spirituali, i momento no, vorresti gettare la spugna...e il tuo confessore rimane sempre al tuo fianco.

E’ l’amico dell’anima, come dire Don Bosco.

Ed è proprio vero. Da Lui (D. Gianni), ho ricevuto tanto bene, finora non gli ho detto abbastanza, la parola grazie.

Il vero momento è arrivato mentre ero in ferie, per caso.

Quando ormai stavo convincendomi sempre di più nel mollare tutto, nella quiete del soggiorno alpino una suora vincenziana cambia la mia vita.

Sì, desideravo essere una di loro. Consapevole delle innumerevoli difficoltà, spine sul sentiero, ostacoli e sbarazzamenti, attraverso la fede, e la preghiera superò ogni difficoltà – avversità che incontrerò lungo il cammino.

“Facciamo tutti assieme una casa? Preghiamo?” Sì, e affrontiamo con coraggio una monotona quotidianità .

Se volete sapere... aspettate 2 anni.

Per il momento vi abbraccio tutti, e grazie per aver dato a questa indegna aspirante un piccolo spazio per raccontare la sua Chiamata.

A presto, la vostra Mari

Ciao!!!!



Pappagalli verdi



La litania più corrente dei nostri tempi molli e opachi, pancia bassa nella sinusoide dell'alternarsi dell'umana vicenda, è “non ci sono più valori”.

Incontriamo questa litania anche nella variante nostalgico/rinunciataria “non ci sono più ideali per cui battersi”.

Sfruttamento, violenza, guerra, morti, violazioni dei diritti, sopraffazione dei deboli, delle donne e dei bambini, sottomissione dell'uomo e dei suoi valori alle logiche del denaro e del mercato (le uniche ideologie che godono di immunità ideologica) sono sotto i nostri occhi, ma dato che le glorie dello scontro frontale non sono più in offerta speciale, i neurorecettori della sensibilità all'altrui sofferenza paiono essersi atrofizzati.

Ma non era la libertà dell'uomo, la sua irrinunciabile santità, la posta del contendere?

E dunque i termini della questione non rimangono in qualche misura radicalmente gli stessi pur nel mutare delle stagioni e delle intemperie?

Alcuni lo sanno anche oggi, conoscono la massima *prius vivere, deinde filosofari*, si rimboccano le maniche e fanno quello che c'è da fare.

Il chirurgo di guerra Gino Strada, specializzato in prestigiose università (curriculum perfetto per una baronia) è uno di questi “uomini con qualità” che hanno poche idee, forse meno che poche, una: risarcire l'uomo ferito e menomato dalla violenza dei suoi simili.

A questa idea dedicano il loro sapere, il loro sentire, la loro azione che non si avvale solo delle sofisticate tecniche della chirurgia clinica, ma di quelle meno codificabili ed esplicabili della chirurgia umana per cui il dolore di un altro essere umano, è il loro dolore.

A me che traffico come posso con l'etica dell'ebraismo, Gino Strada ricorda i principi fondamentali dell' antropologia ebraica: noi tutti discendiamo da un solo uomo perché nessuno possa dire il mio progenitore è meglio del tuo.

Ciononostante siamo tutti diversi l'uno dall'altro perché non siamo la semplice replica di un modello, ma un *unicum* insostituibile che per questo in sé l'umanità tutta. Dunque, chi salva una vita, salva l'intero universo e così progetta la salvezza di noi tutti.

Le mine antiuomo, paradigma di viltà, strumenti di morte proiettati nel futuro delle giovani generazioni che prediligono i bambini perché sono il futuro delle genti, vengono prodotte e disseminate da uomini "decenti" che siedono nelle assise internazionali e commerciate da insospettabili uomini d'affari con dovizia di illustrazioni sulla loro efficacia.

Questi fiori metallici dell'infinita infamia umana, lacerano, accecano, sbrindellano, cancellano parti di vita, creano voragini di antimateria, progettano il non-uomo.

Ma è proprio in quelle assenze di carne, di vita, di luce, che l'umanità esprime la sua intimità più lancinante.

In quei luoghi umani violati e negati, i Gino Strada costruiscono l' umanità possibile del futuro, l'unica possibile.

I veri valori etici possono nascere solo da una prassi di vita che si misura con i limiti, le passioni, le paure, le ritrosie, l'exasperazione del procedere alla ricerca di sé, nell'altro da sé.

Questo ci racconta Gino nel suo libro, con lo stile necessario di chi racconta ciò che fa e ciò che fa è insieme così anomalo eppure così universale, folle e insieme normale, paradigma esemplare di quello che ogni essere umano dovrebbe ricercare in sé.

E il racconto sgorga con asciutta sobrietà e commuove perché è il racconto di uno che sa quel che fa perché fa quello che deve.

Leggere le pagine di questo rude chirurgo di poche parole e molti fatti, fa bene alle funzioni sopite di chi affida alle litanie.

Segue....

Moni Ovadia